

Messa per le Esequie di Don Alfonso Tabolacci

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica San Giovanni in Laterano, 10 maggio 2021

Cari fratelli e sorelle,

è interessante come gli Atti degli Apostoli, descrivendoci la celere corsa della parola, ci facciano seguire l'itinerario di San Paolo nel cammino di evangelizzazione di alcune cittadine dell'Asia Minore: un viaggio che è accompagnato da una guida sicura: quella dello Spirito Santo. Lo Spirito di Dio orienta Paolo verso quei luoghi dove la luce di Cristo non era ancora giunta.

Lo Spirito per ventitré anni ha accompagnato Don Alfonso ad essere un testimone della resurrezione, un servitore della comunità ed un pastore premuroso per le diverse zone di Roma. Egli ha svolto il suo ministero prima a San Tommaso a Tor Tre Teste, poi a Ostia a Santa Maria Stella Maris, a Villa Fiorelli a Santi Fabiano e Venanzio e per ultimo nella Parrocchia del Santissimo Salvatore e di Santi Giovanni Battista ed Evangelista al Laterano.

In questi contesti vitali, diversi, lontani tra loro ed apparentemente distanti dal suo modo di essere, Don Alfonso ha incontrato tante Lidia, tanti commercianti di cose preziose, aiutandoli ad aprire il cuore alla bellezza ed alla forza del Vangelo.

Lo Spirito lo ha reso capace di entrare nel cuore delle persone con la sua innata spontaneità, di conquistare la loro fiducia con la generosità di cui era capace, di trovarsi immediatamente in un clima di intimità con le persone, tanto da creare legami solidi e durevoli, che si declinavano in una accoglienza reciproca.

E proprio oggi solo lo Spirito può aiutarci a comprendere ciò che realmente viviamo in questo momento così faticoso per ciascuno di noi: lo Spirito Consolatore che ci fa cogliere quale è l'origine della nostra speranza, la meta del nostro cammino, il termine di ogni nostra azione, il senso della chiamata di ciascuno di noi.

Una parola di Paolo ai Filippesi ha accompagnato Don Alfonso fin dall'inizio della sua bella chiamata *"Tutto posso in Colui che mi da la forza"* (4,13), comunicandola dall'ammissione agli ordini per poi ripeterla all'ordinazione sacerdotale.

Il Signore ha dato a Don Alfonso di sperimentare tanti momenti belli, in cui era al pieno delle forze, e tutto appariva facile e leggero. Aveva paura di affrontare quello che non conosceva, non era tranquillo davanti alla novità; ma quando si sentiva debole, fragile, inadeguato, era certo di come la presenza costante di Gesù fosse la sua sicurezza e lo spingesse ad andare avanti ed affrontare ogni avversità.

Così è accaduto in questi giorni di sofferenza in cui davanti alla malattia di cui aveva grande paura, si è affidato totalmente alle mani sicure del Padre.

Mi piace ricordare con voi oggi tanti suoi atteggiamenti.

- Un uomo felice, grato al Signore di vivere sempre più l'esperienza della resurrezione ogni volta che celebrava l'Eucarestia. Tra le diverse testimonianze che sono arrivate vorrei ricordare quella del diacono Gianluca che esprimeva: *"Nella Veglia Pasquale con parole estremamente dirette Don Alfonso ci ha parlato della fede nella Resurrezione e la vita eterna senza tante parole. Ne siamo usciti edificati. Ora alla luce della sua gioia di presiedere la Veglia Pasquale e di quella professione di fede che ha reso pubblicamente davanti a noi non posso tacere la commozione che tutti*

noi portiamo nel cuore e la gratitudine a Dio che mi ha ispirato a chiedergli di stare vicino la Veglia di Pasqua.”.

- Grande docilità al Signore, non lamentandosi mai, ma scoprendo in ogni situazione un lato positivo. Sempre allegro.
- Una curiosità matura, un grande desiderio di conoscenza, una passione per la storia, una passione per i viaggi.
- Una naturale semplicità di vita, ma accompagnata da grandissima cura dei particolari.
- Il suo grande amore per le cose belle, che curava con un’attenzione sopraffina, non scadendo mai nel lusso, ma ricercando una sobrietà “distinta”.
- Il grande senso di gratitudine, infinita nei confronti del Signore che lo ha condotto per mano in questi anni del ministero presbiterale, non lasciandolo mai solo.
- L’accoglienza che è diventata sempre più parte del suo ministero di Parroco del Battistero, dove domenica dopo domenica, è stato capace di lasciare il segno anche in tanti cuori duri, che più che il Signore cercavano una occasione di festa.
- La disponibilità di un padre buono, ma giusto.
- Una generosità sconcertante, di chi conosce in profondità le necessità dell’altro.
- Un amore grande per la Madonna, Madre della Fiducia che ha accompagnato il suo cammino, arricchendolo con la tenerezza di una mamma che custodisce suo Figlio.

Quella di Paolo, che è diventata la certezza di Don Alfonso, è anche la nostra certezza, perfino oggi: tutto posso quando anche in un dolore riconosco e accolgo la vicinanza misteriosa di Gesù che si identifica e prende su di sé quel dolore. Tutto posso quando vivo in comunione d’amore con altri. Tutto posso quando accolgo e metto in pratica le parole del Vangelo: mi fanno scorgere la strada che sono chiamato a percorrere giorno dopo giorno, mi insegnano come vivere, mi danno fiducia. Tutto posso, come ci suggeriva il Vangelo di oggi, in ogni tribolazione perché sono alla presenza di Dio, sostenuto dalla sua fiducia, continuando a credere e sperare nel progetto d’amore di Dio che abbraccia l’eternità e si compirà comunque. Davanti ai limiti, alle difficoltà, al dolore, continuo a fare ciò che Dio vuole da me, lavorando con lui, accogliendo la sua grazia, certo che Dio continuerà a sbrogliare quella matassa, a confortare chi soffre, a risolvere quella difficoltà.

Mi piace ricordare ancora un’altra testimonianza di un sacerdote. Egli diceva: «*Mi unisco a dolore della Chiesa di Roma. Dolore e gioia! Dolore, era un prete giovane ed avrebbe potuto servire ancora la Chiesa. Gioia perché è morto dando prova del suo essere prete! “Dare la vita”. Mi ritornano in mente le linee guida date dal Vescovo di Roma alla Diocesi: “Ascoltare il grido e amare con il cuore la città”. È quello che ha fatto Don Alfonso, con il suo ministero, fino al dono supremo. Il suo esempio stimoli, scruta noi pastori a dare la vita con passione e devozione!*».

Don Alfonso prega per noi perché possiamo avere con Dio questa reciproca confidenza che opera miracoli. Oggi per noi il miracolo è la tua vita nella pienezza dell’amore del Padre. Amen.